

[Intanto notiamo che la pietra elegantemente scolpita "G.B.P. 1834" può essere messa in relazione con lo stampo in ferro per la merca con le stesse iniziali GBP tuttora presente e da noi fotografato il 5 novembre scorso nel magazzino De Parri di Via Umberto I. E' evidente il riferimento a Giovan Battista Parri, esponente di spicco della famiglia. Così come è evidente che l'evoluzione del cognome da Parri a De Parri, per quanto a quella data avviata da tempo, non era ancora pienamente definita e codificata, ndr].



28 ottobre: Prendendo spunto dalla rubrica "Saluti da Piansano" della *Loggetta* n. 112 (vecchie cartoline del paese riproposte nella versione a colori), ecco un tratto della Via delle Cantine, venutasi a formare lungo il lato ovest dell'abitato dopo la costruzione del muraglione di contenimento nella primavera del 1947. Prima d'allora esisteva ugualmente un camminamento scavato nel tufo per accedere appunto alle cantine a piedi e con le some, ma la costruzione del muro a debita distanza dalle case consentì l'allargamento della strada con un piccolo parapetto di protezione. Più di recente sono arrivati invece l'asfalto e la più alta ringhiera metallica per i nuovi criteri di sicurezza. Ora la via è percorribile anche con le auto, sia pure a senso unico e con un po' di cautela, e anzi in determinate situazioni di problemi di traffico - come si sono verificate - può fungere da utilissima "variante".



2 novembre: Da ieri sono in Sardegna, e oggi non ho mancato di fare una visita a questo candido cimiterietto in faccia al mare sotto la montagna di Portixeddu. Un'ora a piedi per andare e una per ritornare. Il composantiere che vedeva aggirarmi fra le tombe mi chiede: "Cerca qualcuno in particolare?". "No. Sono qui per commemorare i morti di questo paese e ricordare quelli del mio... Grazie".



Saluti da Piansano

Le scalette

di Antonio Mattei

Dopo l'interruzione del numero precedente, riprendiamo la nostra rubrica con questa vecchia cartolina postale di Piansano portata dal bianco/nero al colore da Gianfranco Fabene. Sono cartoline, come qualcuno ricorderà, di cui *la Loggetta* fece omaggio ai suoi lettori fin dai suoi esordi, facendole stampare in seppia in formato "quadretto" e allegandole ai numeri 9 e 10 di settembre e novembre 1997. Questa in particolare fece da copertina al numero di settembre, quantunque sacrificata dal taglio in verticale della copertina stessa. L'angolo di paese rappresentato è infatti quello de "Le caratteristiche Scalette", come si legge nella didascalia della cartolina che sul retro porta la dicitura "4401 Ediz. Parri Pietro-Bar-Tabacchi-Piansano". L'editore è dunque Pietro 'l Chimico, gestore del bar/tabaccheria della piazza del Comune fino al 1963, quando l'attività fu rilevata da Giuseppe Papacchini e divenne *bar del Capocchia*. Persona intraprendente come da impronta di famiglia, 'l Chimico era per così dire figlio d'arte, perché suo padre Angelo ('l Dindelo, nella vecchia onomastica popolare) lo avevamo trovato anche lui editore di una precedente cartolina del 1924. Questa non è datata perché non viaggiata, ma deve riferirsi alla fine degli anni '50 e riproduce un angolo particolarmente caro al ricordo e utile alla memoria collettiva, proprio per la successiva scomparsa della lunga e particolare gradinata che collegava la Piazza San Bernardino - praticamente il sagrato della chiesa parrocchiale - alla parte più in alto della Via della Chiesa e quindi alla piazza del Comune.

Asse centrale della viabilità interna, la Via della Chiesa era stata oggetto di importanti lavori di livellamento e rifacimento nel 1894, insieme con l'altra importante arteria della Via delle Capannelle sul lato ovest dell'abitato, e poi di interventi continui per rattoppi e risistemazioni come tutte le altre vie dell'abitato. I vicoletti paralleli sono indubbiamente di minore portata e lunghezza, a differenti livelli altimetrici e per tratti sfalsati, a servizio delle abitazioni in seconda e terza fila. Di fatto sono solo pedonali, per la loro angustia e la presenza di gradini che ne impediscono il transito ai mezzi. Così come erano solo pedonali anche le *Scalette*, che sparirono sul finire degli anni '60 del secolo scorso in concomitanza con la motorizzazione di massa e la necessità di creare sensi di circolazione all'interno dell'abitato. Intervento discutibile, con la sensibilità e il senno di poi, ma che allora fu voluto fieramente, parve a tutti obbligato e fu presto realizzato senza ripensamenti. Al punto che oggi non lo si ricorda neppure più con precisione. In realtà lo smantellamento delle *Scalette* avvenne nell'autunno/inverno 1966-67 nel quadro di un più generale progetto di risiste-



mazione di numerose vie interne: l'asse centrale di Via della Chiesa, Piazza Indipendenza e Via Umberto I, con nuova pavimentazione in cubetti di porfido e bordature laterali con selci di recupero, e i vicoli di minor transito come Vicolo Vecchio, Vicolo della Volpe, Via degli Orti, Piazza del Mercato e Vicolo del Ritello, che invece furono interamente ricoperti a selci. Solo in parte di Piazza Marconi furono usate schiaccie di pietra calcarea come quelle già esistenti, mentre il selciato di Piazza San Bernardino, ancora in discrete condizioni, fu consolidato con mastice di asfalto tra i giunti. Nell'insieme, tra escavazioni e rifacimenti fu un'opera complessa che mise a soqquadro il paese per mesi. Lavoro eseguito dalla "Nuova Cooperativa Selciatori di Pesaro" e costato un po' più di 18 milioni di lire. Dalla fase progettuale alle richieste di mutui, dalle approvazioni e dalle gare d'appalto alle varianti in corso d'opera, dai collaudi alle liquidazioni di spese passò quasi un decennio a partire dal 1963, interessando in successione ben quattro sindaci - 'Ntognino Belano, suo fratello Ivrio, Giuseppe Melaragni e Franco Di Francesco - e contribuendo evidentemente alla nebulosità dei ricordi personali sulla data della effettiva realizzazione dell'opera.

Così come ancora più appannati sono i ricordi della costruzione delle *Scalette*, che si fanno risalire agli anni '30 del '900 ma che per ora prendiamo per buoni solo con riserva. C'è infatti chi ancora ricorda quel tratto di strada percorso dai carretti, sia pure con le cautele e i rischi dovuti alla forte pendenza. Transito che si sarebbe inibito con la costruzione dei gradini, appunto, e la collocazione di tre colonnine all'inizio superiore della scalinata.

Si trattava in ogni modo di un esempio unico, in paese: una gradinata a mattoncini rossi a spina di pesce, sia pure consunti man mano e rovinati in più parti, che copriva l'intero tratto presente nella foto, dallo spigolo della costruzione in primo piano a sinistra fino alla fontanella pubblica tuttora presente all'altezza del numero civico 36 (a destra scendendo): a occhio una settantina di metri, rimarcati da cordoni in pietra silicea posti di traverso alla distanza di uno/due metri. In pietra grigia erano anche i selci del resto della pavimentazione, compresi i bordi della scalinata dov'erano sistemati in modo da formare delle leggere cunette per la raccolta e scorrimento delle acque. La trama è chiaramente visibile nelle foto in bianco e nero allegate: quella del giovane *Cencio Scoccia* in bicicletta, pressoché contemporanea alla cartolina, e soprattutto le altre due con le processioni, a distanza di pochi anni l'una dall'altra e riprese dallo stesso punto di osservazione che mostra l'artistica orditura del mattonato.

La cartolina è molto descrittiva non solo per alcuni elementi architettonici e oggetti d'uso presenti, ma soprattutto perché ci restituisce un momento quotidiano della vita del tempo, a cominciare dal gran numero di persone presenti in un angolo di paese oggi pressoché completamente spopolato e privo di vita: una piccola folla poco prima dell'ora di pranzo di una giornata estiva, ciascuno dietro alle sue cose da fare e per nulla accortosi del fotografo (evidentemente piazzato sulla scalinata della casa del *Sordo*). Vicino alle due donne in primo piano - una che sale l'altra che scende, entrambe

Piansano

speditamente e con le borse da spesa in mano - ci sono tre bambine una delle quali ha in braccio un bambino più piccolo; a destra c'è un uomo in primo piano con un secchio in mano che sembra in procinto di entrare in casa (notare i *gambàli* sui pantaloni *arrangiati*); nel balconcino sopra di lui c'è una persona appoggiata alla ringhiera e una seconda sembrerebbe seduta seminascosta dietro alla ringhiera stessa; alla fine di questa si nota una testa con cappello affacciata alla finestra; altri due uomini, uno seduto e uno leggermente chino in posizione di appoggio, sono sulla scalinata del portone un po' più su dallo stesso lato, e l'uomo in posizione di appoggio sembrerebbe nascondere una terza persona seduta dietro di lui, mentre una quarta sembrerebbe confondersi nella porta di legno al loro fianco; seduti per terra, ai piedi della scalinatella, due bambini piccoli che giocano; una persona sembrerebbe seduta un po' più su all'imbocco del Vicolo della Volpe (magari in comunella con altre); in cima alle *Scalette* ci sono un uomo e una donna con sporta che stanno scendendo, un'altra donna che sta prendendo l'acqua alla fontanella pubblica, una persona dietro alla fontanella stessa e una o due di spalle che stanno risalendo la Via della Chiesa, in camicia bianca come tutte quelle degli uomini (anche se il nostro Gianfranco si è divertito a colorarne qualcuna): in tutto una ventina di persone! I piansanesi più anziani, ricordando i luoghi e gli abitanti, magari potrebbero identificarne diverse con buona approssimazione, partendo proprio dagli abitanti storici della zona per arrivare ai frequentatori abituali per necessità familiari e domestiche.

Per il resto, va notata la tettoia con finestrone ad arco nel fabbricato in primo piano a sinistra, ora non più esistente e sostituita da un terrazzino; il palo di legno della luce sulla parete in alto a sinistra, fissato al muro con due grappe di ferro, e il lampione della vecchia illuminazione pubblica al-



Piansano tra gli anni '50 e '60. Un giovane (e magro) Vincenzo Scoccia quasi in *surplace* in bicicletta sulle mitiche *Scalette*, vicino alla macelleria di famiglia pochi metri più in basso (da *la Loggetta* n. 58 di settembre-ottobre 2005, p. 30, *Ricordi*)

lo spigolo del palazzo di fronte; uno dei tre cippi/colonnine in cima alle *Scalette* (quello di sinistra, mentre nelle foto delle processioni è chiaramente visibile quello di destra e in una di esse fa capolino anche quello centrale); la bicicletta appoggiata alla parete di sinistra e i chiodi agli stipiti della seconda porta a destra, dai quali pendono dei cenci; le "capre" alle finestre, ossia i bastoni a forcella col filo per tendere i panni, e i vasi con gli "odori" ai lati delle due finestre centrali (ma potrebbe anche trattarsi

della comunissima asparagina); sotto di esse, la bottega di "alimentari e diversi" di *Scarpèlla*, con un'anta aperta, la mensola a muro a destra e il ferro a sinistra per l'esposizione delle merci; in generale, la sciattezza dei fabbricati, con le gronde dei tetti rovinati e lo squalore degli intonaci, quando non rabberciati o del tutto mancanti.

Nell'insieme, un paese povero e vitale. Come tutti i paesi dell'anima. Il contrario di quelli di oggi, infiocchettati e deserti. Proprio quest'angolo, poi, è diventato un posteggio per auto: sacrificato, sproporzionato, pericoloso. Senza ritengo. ■



Le *Scalette* in una foto del 1960-61 (sopra) con i bambini della prima comunione in processione, e (a sinistra) in una del 12 maggio 1965 in occasione dell'ordinazione sacerdotale del passionista p. Fiorenzo Bordo, accompagnato processionalmente alla chiesa parrocchiale con tanto di banda e l'intero percorso pavesato di bandierine. Le due inquadrature sono pressoché identiche perché identico è il punto di osservazione, da diversa altezza della scalinata ivi esistente e quindi con campo più o meno lungo sulla via retrostante. A tacere di tutte le altre osservazioni che suggeriscono, entrambe le immagini mostrano la pavimentazione a spina dei mattoni rossi disposti a coltello, mentre tutte e tre evidenziano un particolare che ci era sfuggito nell'articolo sul *Cinema Italia* nel precedente numero della *Loggetta*: il cartellone del cinema nella parete di sinistra, alle spalle della fontanella; il terzo, dopo quello in piazza e quello principale all'ingresso del cinema stesso (parz. da *la Loggetta* n. 46 di settembre-ottobre 2003, p. 13, *Ricordi*)